

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
id. semestre	15
id. trimestre	8
id. mese	3
Estero: anno	L. 36
id. semestre	18
id. trimestre	9
id. mese	3

Le associazioni non disastate si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno eschimo.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Del corpo del giornale per ogni riga a spazio di riga cent. 50. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al numero di prima.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioghe non accettate al risplendo.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garibaldi 28, Udine.

I giornalisti cattolici al Papa

Un nostro egregio amico ci manda questa lettera la quale contiene una proposta, che per nostro conto saremmo disposti ad appoggiare, come appoggiamo sempre tutte quelle opere che tendono a glorificare la Chiesa ed il Papato. Vegga la stampa cattolica se sia opportuno adottarla e in quali termini mandarla ad effetto.

Chiarissimo mio Signore,

Ella ha pubblicato parecchie volte notizie interessantissime sul movimento che già si manifesta in tutte le nazioni cattoliche per celebrare degnamente il Giubileo Sacerdotale del Santo Padre Leone XIII. Ho notato con grandissima soddisfazione che l'Italia è all'avanguardia di questo movimento per un omaggio mondiale al glorioso sovrano pacificatore, e me ne congratulo come italiano.

Non ho però letto né udito di alcun atto, spettacolo di omaggio della stampa cattolica. Leone XIII è tra i grandi sostenitori della buona stampa, che sussidia, anima, incoraggia, benedice.

Or bene, non crederebbe Ella opportuno, che tutti i pubblicisti cattolici di ogni parte del mondo si riunissero e scrivessero un grande albo poliglotta contenente lavori in prosa ed in poesia, nelle singole lingue nelle quali scrivono, ciascuno, e che apposta Commissione lo umiliasse ai piedi del Papa?

La vita e specialmente il pontificato di Leone XIII offrono grandi, incomparabili argomenti a splendidi lavori. I nostri pubblicisti possono gareggiare per ingegno o dottrina cogli scrittori più acclamati delle nazioni culte, e i loro lavori riuscirebbero un'opera monumentale di letteratura universale in omaggio al Papato.

Alla pubblicazione di questo lavoro sa-

rebbe indicatissima la Tipografia di Pro-paganda, sedente in Roma. I direttori dei giornali cattolici romani potrebbero costituirsi in Comitato centrale, come Monsignor Ghilberti, direttore del *Moniteur de Rome*, il Marchese Crispolti, direttore dell'*Osservatore Romano*, il cav. Mastracchi, direttore della *Voce della Verità*, Mons. Tripepi, Mons. Grimaldi, Mons. Deggi-vanni, il prof. Conti, ecc.

In questa occasione e con questo mezzo potrebbe costituirsi un'Associazione internazionale della stampa cattolica, sotto l'augusto patronato del Santo Padre, moltiplicando così i mezzi di comunicazione e i vincoli di fratellanza tra i pubblicisti cattolici.

Ho abbozzato alla buona queste mie idee, Ella le raccolga e, se crede, le svolga, le appoggi, le raccomandi, le faccia accettare dalla stampa religiosa italiana.

Parli che l'occasione sia buona per scoterci dalla lunga pigrizia in cui stiamo avvolti per molti anni, e agire con l'energia e colla prudenza e colla costanza che raccomanda il Santo Padre.

Riceva i miei ossequi, coi quali sono ecc.

(Segue la firma)

Di casa, 11 marzo 1886.

Lettera del signor Canovas del Castillo

ALL'EMMO. CARDINAL JACOBINI

L'*Osservatore Romano* pubblica la risposta di S. E. il signor A. Canovas del Castillo alla lettera di S. E. R. ma il sig. Cardinal Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, il quale a nome della stessa Santità Sua, gli aveva inviato il Breve e le insegne dell'Ordine di Cristo;

Eminentissimo Signore,

Ricevo con vivissima soddisfazione la

lettera di Vostra Eminenza che accompagna il Breve, con il quale il Nostro Santissimo Padre Leone XIII si è degnato conferirci l'egregio onore di Cavaliere dell'insigne Ordine di Cristo.

In tutti i tempi e circostanze mi avrebbe ricordato di gratitudine, riempendo di gioia il mio cuore, la benevola considerazione onde mi onora il Padre Comune dei fedeli; doppiamente debbo provare tali sentimenti in questa occasione, sapendo che la grazia speciale di cui mi è largito, mira a far palese l'eccezionale approvazione al contempo da me osservato durante le differenze fra Germania e Spagna, terminate felicemente per l'efficacissima mediazione della Santa Sede.

Per consigliare il mio defunto Sovrano D. Alfonso XII (che Dio abbia in gloria), nella mia qualità di suo primo Ministro, d'accordo col Governo di S. M. l'Imperatore di Germania, a sollecitare riverentemente i buoni uffici del Santo Padre, come gli unici capaci di porre felice e pronto termine ad un conflitto per tanti titoli deplorevole, non ebbi al certo per mia parte che seguire gli impulsi del mio cuore, sinceramente cattolico, come pure quelli del mio figlio amore alla Santità di Leone XIII, ed obbedire alla mia convinzione perenne dei grandi beni che dalla santa di Lui autorità sono in ogni tempo derivati, e che essa è destinata a diffondere perpetuamente nelle nazioni. Come sempre, l'esito ha in questo caso giustificato la fiducia che nell'autorità pontificia, poterei governi di Germania e Spagna, del pari riconoscibili oggi, senza dubbio, alla riuscita grande opera di concordia.

Supplisco assai rispettosamente Vostra Eminenza di elevare agli augusti piedi del Nostro Santissimo Padre Leone XIII l'espressione di quasi schietti sentimenti del mio animo, in un'alla più viva protesta di filiale adesione; e Le piaccia altresì ricevere da parte sua l'attestato della rispettosissima considerazione, che valendosi di

necessario per accendere il fuoco. Il cuore gli si rallegra al vedere il lume che rischiara la sua squalida capanna. Si mise quindi a cercare qualche vecchio cencio, che potesse per guancia alla giovane, affinché non gelasse così sul duro. Levole da ultimo le scarpe, affinché potesse riposare meglio.

— Finora le cose andarono bene! diceva seco stesso, la poveretta respira ancora quantunque debolmente; la favilla vive tuttora, bisogna destarla a fiamma. Ecco lì un confortante; mi pareva impossibile che il galantuomo ne facesse a meno!

Si prese dalla tavola alla parete una bottiglietta, tenendola dinanzi agli occhi, disse:

— Non ve n'è gran cosa; ma per ora basta; è un liquore poco nobile, ma utile. Pietro, me ne servo senza il tuo permesso. Vedendone alquanto sulle tempie alla ragazza, incominciò a strofinarle leggermente, facendo lo stesso anche sulla fronte con buon successo. La giovane aprì gli occhi e mosse le mani che prima le parevano morte. Avrebbe voluto parlare, ma non ebbe tanto di forza. Chiuse di nuovo gli occhi e restò immobile: — Krilan era ormai contento.

— Io so quello che tu desideri — disse sottovoce — quantunque non me lo possa dire; tu hai sete. Andiamo per acqua. Ma tu Bruto, non t'èvi a nulla: davvero. Oggi per la prima volta sono addoritato; s'avvia, giacché non vali ad altro, resta qui in guardia. Mi fa d'uopo d'un qualche vaso.

Guardò per la stanza, e vide una pignatta, con quella usci correndo al fonte, che sgorgava vicino alla capanna di Pietro. Ben presto rientrò col recipiente pieno. Avrebbe inutilmente cercato un bicchiere, perché Pietro non ne faceva uso; epperò versata nel cayo della mano un po' d'acqua, e sollevando alquanto colla destra il capo della giovane, gliela appressò all'orecchio. Quando essa ebbe sentita la fresca acqua, incominciò ad assorbirla avidamente, e di subito riavutasi alquanto disse con voce debole:

— Dove mi trovo?

questa opportunità invia a Vostra Eminenza personalmente

Elmo Signore

Il suo servitore affezionatissimo

(Firmato): A. CANOVAS DEL CASTILLO

Madrid, 29 febbraio 1886.

A S. E. R. ma il sig. Cardinal Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità.

LETTERE DA GERUSALEMME

Scritture all'Univers in data 29 febbraio.

Già vi scrissi intorno alla enorme quantità d'armi e munizioni sbarcate a Bagdad nell'ultimo scorso gennaio. Ora dov'è giunta, che 8000 fucili, furono in seguito spediti a Gerusalemme con una analoghi quantità di cartucce. Un tal fatto ha messo in inquietudine gli europei qui residenti, i quali si domandano a cosa sono destinati tutti questi fucili. I nuovi eserciti scritti e la riserva sono già partiti per la Turchia Europea: la guarnigione di Gerusalemme non conta più di 600 uomini. E allora? E allora ciascuno dia a suo modo la soluzione del problema. Tutto il mondo si ricorda le stragi di Damasco nel 1860, e di Alessandria nel 1883: i turchi sono, sempre turchi.

Un piccolo incidente ha aumentato ancora il timore generale. Il Governatore di Gerusalemme interrogato in pieno Consiglio della provincia sopra l'uso di questi armi, ha negato l'esistenza, negando le affermazioni di vari consiglieri. La cosa è certissima, perché dunque negarla?

Il bello dell'affare si è che il tesoro è esaurito, non può pagare queste armi, e per conseguenza si è aperte in Siria e in tutto l'impero una sottoscrizione sotto lo specioso pretesto di soccorrere i soldati nel vestiario ed altro.

Questa sottoscrizione, più o meno spon-

— Non temete, siete in buone mani — le rispose Krilan; — il letto è cattivo, ma è buona la gente che vi abita. State in pace e non parlate, perché siete sfinite e avete bisogno di riposo. Tutto andrà bene, affidatevi a me vostro medico. Non abbiate paura; il mio viso e le mie vesti non promettono gran che; ma non si deve badare alle apparenze, credetemi. Farete bene ad addormentarvi se vi è possibile.

— Giacché siete così buono, vi pregherei.

Non la lasciò dire, ma accennandole colla mano che volesse tacere, disse:

— Per ora dormite, se vi è possibile; ciò sarebbe per voi il miglior ristoro. Vedremo di poi quello che si avrà a fare.

— Aveva indovinato il suo desiderio; ma come appagarglielo? Egli sarebbe pronto a correre, quanto non aveva corso mai per l'addietro, per arrivare al primo paese; ma non gli poteva bene lasciare sola quella creatura. Che sarebbe se frattanto arrivasse Pietro? ella ne avrebbe paura e la paura fa male. E' vero, aveva con sé un po' di cenà; ma il buon ristoro che sarebbe per una signorina svenuta un tozzo di duro pane! E se si potesse trovare qualche cosa in casa? — Che più avere? un misero carbonaio? Speranze magre; tutti via cercare non nuoce.

Krilan rovistò in ogni canto, e bisognava dire che la fortuna lo assoldasse. Da un segretò ripostiglio estrasse un piccolo involto.

— Chi lo avrebbe detto? — diceva frotto e contento — ve', ve', questo vecchio arnese fumicato si pappa la mattina il suo caffè come i signori! Mi immagino che abbia anche del latte; non è ancora da tanto da beverselo nero. Vediamo quella pignatta! su quel palchetto! — Ah, lo sapeva! Pietro mio, domattina non si fa colazione; ma non importa, confortati, che non sei l'unico galantuomo che vada a lavoro a pancia vuota. E non avrai neppure la tua acquavite di ginepro; sono cose che fanno per noi; tu bevi acqua!

(Continua)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 30

Il Signor di Valpacifico

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

Il cane non lo accoltava più, pareva che avesse incontrato qualche cosa in sul sentiero. Andava annusando e guaiava e dimenando la coda, si rivolgeva al suo padrone. Krilan curioso di vedere quello che si fosse, accorse, e vide che una donzella in abito signorile, giaceva distesa sulla straducola; la luna che s'era già levata sopra il bosco, rischiareva la di lei gentile, ma pallida faccia. Aveva gli occhi chiusi. Krilan credette che dormisse. Una ragazza che dorma di notte ed in mezzo ad un bosco! come? Egli la scosse leggermente, ma non si risvegliò; tuttavia aprì per un istante gli occhi, richiudendoli ben presto. Krilan capì che la giovanetta era svenuta e stramazza in terra. Le di lei abbattute guance mostravano che aveva patito assai per la stanchezza, e forse anche per la fame. Che fare? Qui c'è bisogno d'aiuto; ma come averlo? Per arrivare al primo paesello c'è un lungo tratto di strada e la ragazza non è in grado di farla. Imbarazzato incominciò, secondo il suo costume, a consolarsi col cane.

— Che ne dici, Bruto? Tu mi hai tratto in imbarazzo col tuo continuo fiutare per terra. Non ci mancava altro! Ma tu stai lì guardandomi stupidamente; orbi, che si fa? E' chiaro che qui non possiamo lasciarla, quantunque abbia faccia umana. Io odio l'uomo, tu lo sai; ma non si può sempre operare secondo il proprio convincimento. Vedo che non sai suggerirmi nulla.

So ben io, m'è venuto un ottimo pensiero. Bruto, qui vicino, una ventina di passi fuori di strada a destra c'è la capanna del nostro amico carbonaio Pietro; già lo conosco quel Pietro che tante volte ci fu largo d'ospitalità. Pietro è un galantuomo. Solleviamo questa signorina e trasportiamola sotto il di lui tetto; faremo il possibile per farla rinvenire. Ma come si fa a trasportarla? Non mi ricordo d'aver fatto mai simile trasporto. Il tuo aiuto, a quanto pare, si ridurrà ad un bel nulla; proviamo a questo modo, già non pesa tanto.

E Krilan si prese in braccio la giovanetta, come la madre si prende dalla culla il figlioletto. Bello era il vedere la cura e delicatezza con che si diportava in ciò fare quell'uomo rozzo e trascurato. Le aggiustò le vesti disordinate, e le coprì i piedi dicendo:

— Vedi, Bruto, va fatto così! Ma che puoi sapere tu come vadano trattate le signore? Tu fosti e rimarrai sempre un villano rozzo, grosolano e ruvido; in quanto a me fu tempo che vissi tra i signori, e poco manco non lo diventassi io pure. Non lo credi, eh? davvero nessuno lo crederebbe al vedermi in questo annesso. Ma che roba leggera è questa che ho in braccio! La porterò fino al villaggio vicino, se non temessi che mi avesse a morire per via. Potrei pentirmi; qui c'è bisogno di pronto soccorso!

In questi e simili ragionamenti vennero alla capanna; la giovane stava sempre abbandonata sulle braccia di Krilan, come se dormisse. La capanna era buia, il che destò il mal umore al pietoso Samartano.

— Lume non c'è! Pietro non è in casa; che croce! Che fare? Per buona sorte ha lasciato aperto l'uscio; egli non teme i ladri. Almeno esservi dov'è, andrei a chiamarlo. Basta! M'ingegnerò da solo.

Ed entrato nella casuccia, brancolava per l'oscuro, procurando di non inciampare col delicato peso. Trovò in un canto il duro giaciglio del carbonaio, e vi depose leggermente la ragazza. Cercando gli venne fatto anche di trovare un pezzo di candela ed il

tanea, è cominciata a Gerusalemme con le offerte dei patriarchi e dei capi degli ordini religiosi.

La sottoscrizione ha prodotto nella sola città di Gerusalemme lire 40 mila. Molti impiegati del governo corrono per le campagne per far sottoscrivere la popolazione rurale. Che cosa darà questo povero popolo ridotto alla miseria per le esazioni degli impiegati governativi? Se si lasciasse alla sua piena volontà è certo che la sottoscrizione resterebbe interamente bianca.

Il malvolere del Governo verso gli europei e dei francesi in particolare, s'accentua di giorno in giorno. Non solamente non si accorda più il firmamento per la costruzione delle chiese cattoliche, ma si parla di ritirare quelli già accordati, non solo per le chiese ma anche per le scuole. I Carmelitani di Lione non possono ottenere la permissione di costruire il loro convento nella proprietà che acquistaron a Caiffa, ai piedi del Carmelo: le monache Clarisse di Paray-le-Monial, che provvisoriamente si stabilirono in una piccola casa a Nazareth, per ordine del Governatore generale di Damasco dovettero sospendere la costruzione del loro convento, che ora già molto avanzata. A Gerusalemme e in tutta la Palestina nessun straniero può acquistare senza enormi difficoltà una misura di terreno. Per quanto tempo durerà ancora questo stato di cose?

Grado che i vostri lettori apprenderanno con piacere la fondazione in Gerusalemme d'un nuovo stabilimento francese. Tre suore di San Vincenzo de' Paoli sono giunte d'Alessandria con un Padre lazzarista, per prendere gli opportuni concerti onde fondare un ospizio per gli incurabili. Ma per le difficoltà sopra enunciate si contentarono di prendere in affitto una casa, che sarà immediatamente occupata dalle suore che verranno designate dalla Superiora Generale, in attesa di tempi migliori per poter stabilire con tutta la possibile grandiosità la benefica opera.

Inutile il dirvi con quali espressioni di gioia siano state accolte a Gerusalemme le benemerite suore.

Governo e Parlamento

Notizie di corso

Il consiglio dei ministri avrebbe deciso che Magliani, accettando il progetto della legge sul registro, dichiarasse che proporrà nuove imposte per colmare il vuoto fatto dall'abolizione degli ultimi due decimi della imposta fondiaria.

— Il *Fanfulla* scrive:

Dal risultato della votazione del progetto per l'omnibus finanziario dipenderà la decisione di mettere subito all'ordine del giorno la legge sui nuovi ministeri.

Con questa legge l'on. Depretis influirà a la sola via che possa dar luogo ad una composizione del Gabinetto.

— La *Tribuna* dice che sono andati falliti i tentativi per ricondurre alla maggioranza i dissidenti della destra, con l'entrata del senatore Saracco nel ministero. Depretis avrebbe ceduto, anche il ministero dell'Interno. Ma Saracco si rifiutò ad ogni combinazione. Egli è ripartito per il Piemonte.

— Il Re, dopo la relazione dei ministri, ha firmato vari decreti di condono di pena per reati politici e di stampa.

Ha firmato anche il decreto che commuta a venti anni la pena della reclusione a vita cui è condannata la Raffella Saraceni moglie dell'assassinato capitano Fadda.

Venne smentita la voce che sia stato firmato il decreto che grazia, Checco Coccapieller.

ITALIA

Mantova — Il prefetto della provincia di Mantova, ha emanato a tutti i sindaci a lui sottoposti, una circolare nella quale, dato che gli ordini impartiti giudicanti alle Assise di Venezia, venivano assolti, domanda la lista di quelli fra essi che presumibilmente ricominciassero l'agitazione agraria e di quelli che nei singoli comuni si ritiene porrebbero loro efficace concorso o ne assumerebbero le vesti.

Oh, meglio non sarebbe curare di scongiurare le cause di quella crisi agraria che sul Mantovano tante ire e tanta miseria ha suscitato?

Milano — I giornali di Milano raccontano distesamente il fatto di una truffa di lire settantamila, consumata a danno di diversi negozianti. Truffatori sono due giovani, vestiti da gran signori, dall'accento marcatamente francese. Essi si sono presen-

tati a vari negozianti di stoffe, e, facendo vedere campioni di tappeti e di altri generi hanno accettato commissioni, intasando delle anticipazioni fortissime, e poi, non si sono più fatti vedere, né s'è più fatta vedere neanche la merce promessa.

L'ingenuità dei negozianti che hanno fatto le anticipazioni è esecrabile in parte, perché assicurano che quei due giovani rappresentati erano muniti di tutte le lettere di presentazione, di tutte le credenziali possibili.

La prima denuncia di truffa presentata alla questura da un negoziante è di 23.000 lire, quelle che seguirono completano precisamente la bella somma di lire 70.000.

Dopo lunghe ricerche la polizia è riuscita ad arrestarli.

Firenze — Il Consiglio comunale approvò ieri per acclamazione e con plauso la convenzione col Marchese Alfieri di accettare il dono di 240.000 lire per la erezione della scuola di scienze sociali in ente morale in consorzio col comune e la provincia, ed assicurando così prospera vita e largo svolgimento alla istituzione.

Palermo — Il consiglio comunale votò un *memorandum* da spedire al governo chiedente l'autorizzazione ad un prestito di 33 milioni per il risanamento della città.

Conegliano — Ieri, con numeroso intervento, venne inaugurata la *Mesura provinciale* delle piccole industrie agrarie e forestali.

Oggi ha luogo l'apertura del concorso internazionale delle macchine, anticrittigamiche. Vi sono 150 concorrenti nazionali e 61 stranieri.

Le macchine esposte sono circa 500. Fra gli espositori vi sono pure alcuni friulani e fra questi il Perini di Udine.

ESTERO

Inghilterra

La regina ricevette molte lettere minatorie, che minacciavano nuovi misfatti feniani. La polizia è molto allarmata. Si prendono varie precauzioni per impedire degli attentati.

Germania

Il *Moniteur de Rome* ha da Berlino 10: Il progetto di legge ecclesiastica fu rinviato ad una sotto-commissione perché Mohs, Kopp aveva dichiarato di non poter accettare la legge nemmeno modificata in meglio dalla Commissione. I giornali ufficiali appaiono che la sotto-commissione migliorerà di nuovo la legge.

Francia

Luise Michel è entrata nella via delle sconfitte. Tentato i suoi insuccessi non si potranno più contare.

Gli abitanti di Versailles, che la fanatica socialista aveva premeditato di convertire ai suoi principi, alla rivoluzione, gli fecero giorni sono, quell'accoglienza che già le avevano fatto gli abitanti di Vincennes e di Nanterre. Col mezzo di grandi manifesti essa aveva avvertito i versagliesi che avrebbe parlato al Gran Teatro sui recenti fatti di Deauville. Una folla disordinata accorse per udirle, ma, non appena essa, prendendo argomento dell'assassinio dell'ing. Watkin, volle difendere coloro che l'avevano ucciso chiamandoli col nome di « giustizieri » scoppiò un uragano di urli, di proteste. Fu impossibile alla Michel di continuare la sua apologia dell'assassinio.

Uno degli anarchici che l'accompagnava di città in città volle difenderla: « E' infame disse egli, comportarsi così con una donna. Siete tanti cornuti ». L'uditorio, a questo insulto, s'indispettì. Cominciarono a piovere proiettili di ogni sorta e natura sul palco-scenico, e la povera socialista venne fatta uscire dal teatro per una porta posteriore. Ma gli spettatori escono a precipizio e si recano dalla parte ove la Michel era uscita.

Fortunatamente il commissario aveva preso misure, e, aiutato da due agenti, poté far entrare la Michel in una vettura, e salvarla dalla folla. Però la Michel non poté parare qualche colpo di bastone e di ombrello e qualche palla di neve. Una delle amiche della Michel, la cittadina Bouquier, che aveva cercato di fuggire in una vettura scoperta, provò anch'essa la collera della folla. Venne coperta d'ingiurie, d'invettive e fu fatta bersaglio di una fitta scarica di pietre e di palle di neve. Un migliaio di persone seguì la vettura fino alla piazza del palazzo di Città, dove alcune guardie di città poterono proteggere la disgraziata amica della Michel.

Cose di Casa e Varietà

Sua Ecc. il nostro Arcivescovo

Lunedì mattina partirà per alla volta di Mantova, dove nella Chiesa Cattedrale si celebrerà la ricorrenza delle feste centenarie ad onore di S. Ansello Vescovo e Patrono di quella Diocesi. Il Prelato non seppe rendersi malagevole ai replicati inviti, che S. Ecc. il Vescovo di Mantova gli veniva facendo a nome anche del Clero e popolo Mantovano, i quali bramavano la di lui presenza e partecipazione alla solennità di quelle feste, di cui Egli fu il promotore prima del suo trasferimento a questa Sede Arcivescovile. Vi concorreranno pure a decorare la splendidezza delle sacre funzioni Sua Eminenza il Cardinale Patriarca di Venezia e S. Ecc. Monsignor Vescovo di Brescia. — L'Arcivescovo sarà di ritorno tra noi il 25 del corr. mese, in cui cade la festa di S. V. Annunziata, ed amministrerà il Sacramento della Cresima.

Nuove ferrovie

Il *Monitore delle Strade ferrate* è informato che la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, sub-concessionaria per la costruzione della linea ferroviaria Udine-Palmanova-Portogruaro venne dai paesi interessati officiata per la redazione di un progetto di ferrovia, che allacciasse San Giorgio di Nogaro colla rete della Sudbahn a Monfalcone ed a Roschi.

Questa linea avrebbe il grande vantaggio di congiungere Venezia a Trieste con circa 66 chilometri di minor percorrenza, e di toccare nel suo percorso il grosso centro di Cervignano.

A proposito di questa ferrovia ci consta che la Società Veneta predetta, in pendenza di quelle ulteriori combinazioni che potrebbero condurre a domande concrete di concessione per tratto da San Giorgio di Nogaro al confine dell'Impero austro-ungarico presso Torre Zuino, ha presentato il progetto della linea al Ministero dei lavori pubblici provocandone l'approvazione in linea tecnica dal Consiglio superiore.

La ferrovia Motta-Casara

Il Consiglio di Stato, in sua recente adunanza ha manifestato l'avviso che non sia fondato, e quindi debba respingersi, il reclamo presentato dalla Deputazione provinciale di Treviso perché sia eseguito il prolungamento della ferrovia Treviso Oderzo-Motta fino a Casara.

Per il concorso regionale agrario

Il Consiglio Comunale di Pordenone, votò testé il premio di L. 300 a favore di quel possidente o conduttore di fondi nel distretto che verrà giudicato apertore di qualche pigriera agricola di qualche importanza in uno dei proprii poderi.

Avviso di concorso

Con Editto Arcivescovile 6 marzo 1896 N. 741 venne aperto il Concorso al Vicariato della Pieve di Tricesimo, vacante per morte del M. R. D. Gio. Balta Garzoni seguita addì 17 dicembre 1895.

Il termine perentorio per l'aspirare è fissato pel giorno 8 aprile p. v., ed il giorno 8 dello stesso per l'esame sinodale.

Inesndio in Bannia (Fiume)

Il 7 corr. alle ore 10 3/4 in Bannia scoppiò un incendio che favorito dal vento prese vaste proporzioni. Accorsa molta gente riuscirono a domare l'incendio, ma pur tuttavia rimasero distrutte due case di abitazione di proprietà di Muggia Giacomo e danneggiata quella di Muggia Giacomo.

Il danno complessivo può essere di circa L. 2000. La casa non erano assicurate.

Furto sacroilego

La notte di mercoledì ignoti ladri lasciatisi rinchiudere nella chiesa di Feletto, vi rubarono da due cassette d'elemosina da essi accennate lire 20 circa in monete di rame. Stavano per accennare un'altra cassetta, ma dovettero abbandonare l'impresa, disturbati, pare, dal rumore che in quel punto entrava in chiesa da una porta laterale. Veduto egli un lume che ardeva in luogo isolato, sospettò subito i ladri ed uscì di chiesa per chiamar gente, ma i ladri che spaventati per la sorpresa stavano certo pensando al modo di fuggire dalle mani del sacerdote, veduto uscire, non do-

mandarono di meglio, e forzata la porta maggiore, se la svignarono senza che nessuno li vedesse.

Furto audace

E' stato commesso la sera stessa di mercoledì nella nostra città in via Superiore. Mentre la famiglia dolce era raccolta nella stalla a recitare il Rosario, i ladri penetrarono in casa, salirono le scale, si spinsero in una camera e aprirono i cassetti di un armadio ne rubarono gli oggetti preziosi, lasciando gli astucci che li racchiudevano.

Per Don Bosco

Il signor Raimondo Zorzi libraio in via S. Bortolomio di questa città ci prega di far cortese il clero e i cattolici della città e diocesi, che con lettera 10 marzo la direzione del *Bollettino Salesiano*, lo delega a raccogliere le offerte sia per *Bollettino Salesiano* o per qualunque altro scopo in favore dell'Istituto Salesiano, e delle opere tutte di carità che vengono promosse dal benemerito Don Bosco.

Diario Sacro

SABATO 13 marzo — S. Macdonio papa. (Primo quarto ore 2 e minuti 7 sera).

Notizie religiose

A chi volesse interpellare quale esito avesse avuto quest'anno le funzioni espiatorie dell'Ottavario e del triduo per l'Ora Eucaristica in santificazione degli ultimi giorni di Carnevale nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, potrebbe, con fondamento rispondere che emularono e in qualche senso superarono quelle degli anni scorsi.

Al pari del passato il buon popolo un. di più che l'altro si accalò ad assistere ai divini uffici, a porgere omaggi ed adorazioni all'augusto Sacramento, a suffragare i trapassati, ad ascoltare la divina parola. Fu lieto l'illmo. e Rmo Mons. Ap. Can. Lodov. Leporatti da Pistoia, che diede i SS. Esercizi, lorchando, riscuotendo la piena dei fedeli udienti: nell'ascoltare al tempio di Dio, nel gareggiare col proprio obolo ad accrescere l'illuminazione al Venerabile, nello stringersi intorno al Tabernacolo del Signore in tempo di tanta disperazione, in cui il mondo seduttore s'abbandona al culto dei più vizi e degradanti sollazzi. Che se quel valente oratore per soddisfare al impegno di predicazione quadragesimale assunto nella Cattedrale di Rovigo dovea partire di qui subito dopo fatta la Comunione Generale e il primo discorso del triduo di aspiatione, e congedarsi con dolore nel momento che più s'affollava l'uditorio attratto dalla sua poderosa eloquenza, venne però opportunamente supplito dall'opera del zelante sac. Giacomo Gravini, addetto alla parrocchia di S. Giorgio M.

Ma è a notarsi che insieme all'accurimento delle consuete funzioni eucaristiche si intendeva accoppiare qui in S. Nicolò l'acquisto del Santo Grubileo straordinario accordato nell'anno in corso, e fu appunto questo che diede occasione di distinguere il Carnevale santificato di quest'anno sui precedenti. Come portavano gli avvisi esposti al pubblico, le pratiche prescritte a lucrare tanta indulgenza, si studiò farle in comune. Perciò, premessa la debito spiegazione ed invito nella Casa di Dio, quando per due ore la campana annunciò alle famiglie della parrocchia che nel domani sarebbe stato digiuno e stretto magro, la maggior parte cercarono informarsi, e quando dopo il mezzodì la domenica penultima di Carnevale, 28 febbraio, lo stesso sacro bronzo chiamò i parrocchiani e quanti erano aggregati alla adorazione perpetua in processione per la visita alle chiese prestabilite in città, recò a tutti grata sorpresa il numero grande, l'ordine perfetto, la divozione vivissima e soprattutto l'imperterbata franchezza dei divoti accorsi fra gli uomini e più fra le donne, comprese molte di qualificata condizione che sfilate a due a due in pieno giorno, anzi nel momento del maggior ardore per le vie incedevano recitando concordemente la borsina da una all'altra chiesa, durante costantemente fino al ritorno alla propria parrocchiale, e chiudendo ivi l'atto coraggioso di fede con una larga limosina per gli agni fini del S. Padre intesi.

Ora si rileva che Sua Santità nel discorso tenuto testé ai parroci e predicatori di Roma lamentava altamente le dolorose condizioni in cui versa quell'anima città, centro del cattolicesimo, giacché non lasciano sperare di rivedere quest'anno quelle pubbliche manifestazioni di fede che si avevano pur nate nell'anno santo indetto da Leone XII nell'anno 1826. Comunque sia, ormai si è fatto valere nella nostra città, il principio della libertà religiosa, e dove si vogliono superare gli umani riguardi, in Udine si spera, che ad edificazione pubblica, a se-

goale di aperta e franca professione cattolica, quale la ha tanto bramata ed inoculata il Prelato medesimo che vi risiede, si seguiranno altre consimili devote processioni.

Le conferenze a forma di dialogo poi, tenute nel periodo delle sacre funzioni su accennate, hanno pur contribuito a far tenere in quel conto che si meritano i sedicenti ministri della setta evangelica.

Piacenza al Cielo che le più pratiche compiute quest'anno in comune ed in pubblico con tanta edificazione dai parrochiani di S. Nicolò, valgono di esempio e di eccitamento agli altri.

Udine 11 marzo 1886.

Un parrochiano.

Le Piccole Suore dei Poveri.

Ci scrivono da Torino, 10 marzo:

Qualche anno fa alcune monache francescane, appartenenti al benemerito ordine delle Piccole Suore dei Poveri, vennero qui con pochi contesimi in tasca e fondarono un Ospizio per i poveri vecchi. La cittadina, entusiasta della carità di questi angeli umani, soccorse loro generosamente, sì che in meno d'un anno poterono accogliere una trentina di vecchi e provvedere al loro sostentamento.

Non mancarono le solite calunnie, le censure, gli incagli; furono istigate le autorità a intromettersi nel pio ricetto e ad impedire l'onesta questua che le mirabili suore fanno facendo nelle case di chi le riceve. La Provvidenza però assistette in modo quasi meraviglioso il nascente ospizio, di modo che crescendo oltre il numero di cento i ricoverati, le Piccole Suore dovettero pensare ad erigere un apposito edificio. Acquistarono dal Duca di Satriana una bella area di terreno alle porte della città presso il borgo detto della Torriera, e il nobile patrizio lo accordò ad un prezzo veramente di favore; quindi fin dallo scorso estate ne incominciarono la fabbricazione.

Ora però versano in strettezza ed hanno dovuto sospendere il lavoro, in attesa di nuovi soccorsi della carità pubblica.

Ma aliene per sentimento e per dovere da qualunque pubblica lode, esse hanno rifiutato finora di ricorrere a quei mezzi che la pubblicità offre in soccorso delle opere buone.

Più curiosa ancora è la storia dell'Ospizio fondato dalle Piccole Suore nella città di Cuneo, dove gli anticlericali muovono loro guerra ad oltranza e con mezzi inqualificabili.

Anche là riuscirono a istituire un Ospizio e ricoverare buon numero di vecchi, ma la loro angelica carità suscitò le birze dei patriotti di quella *Sentinella delle Alpi*, che è leggendaria nella stampa italiana per gli inarrivabili suoi strafalcioni. Gettarono a piene mani fango, odio, calunnie, sospetti sul benemerito Ospizio, e quando ebbero sfruttate queste riserve della lealtà liberale, dissero e scrissero che le offerte per l'Ospizio andarono non a beneficio dei poveri ma ad impinguare, ad ingrassare l'ordine delle Suore il quale dalla Francia congiura a distruggere l'unità nazionale italiana.

La trovata fece furore e commosse la buona cittadinanza di Cuneo. Tutti rimasero sbigottiti della audacia delle suore e dei vecchi, e siccome anche in Cuneo, nella parte più sana della città si sta costruendo un bell'edificio per l'Ospizio dei Poveri Vecchi, così un buon signore Cuneese — persuaso delle verità dette dalla *Sentinella* — portò lo stesso giorno alle suore il proprio obolo in lire due mila per spese di chissà che cosa; l'abate Le Pailleur, fondatore dell'Ordine, mandò per lo stesso scopo lire cinquemila, e altre tre mila lire mandò dalla Francia il padre di una suora che sta in Cuneo.

Per tal modo nel prossimo estate il nuovo Ospizio potrà essere terminato ed accogliere ben 60 vecchi.

Le salugato bugiarde del foglio anticlericale avranno prodotto il loro frutto presso le persone di cuore.

B.

Uno scandalo a Berlino.

Nel circolo più elevati della società aristocratica di Berlino è accaduto un fatto che finirà assai probabilmente davanti ai tribunali.

L'autorità giudiziaria di Berlino tacò i nomi, ma è costretta ad aprire un'istruttoria.

Ecco di che si tratta:

In una di queste ultime sere, ad uno

dei balli più brillanti della stagione, la contessa X. fu la regina della festa per la sua fantastica toilette, coronata da un diadema in brillanti di un prezzo favoloso, un vero capolavoro di gioielleria che irradiava di abbaglianti riflessi i capelli biondi della contessa, che diventò il segno di tutti gli sguardi e anche di molte invidie femminili.

Finito il ballo, la contessa X. ritornò a casa nella sua carrozza, tutta orgogliosa e contenta del successo che aveva ottenuto.

Sorridendo, si accostò ad uno specchio per ammirarsi un'ultima volta, ma impallidì e inonda un grido di terrore: il prezioso gioiello era sparito.

Tutta la casa è messa sottosopra, i servitori salgono e scendono, si cerca nella carrozza che aveva ricondotta a casa la contessa; nulla.

L'indomani la cameriera della contessa X. incontra un'amica, la cameriera della signora di Y. Le due donne chiacchierano e la prima racconta la disgrazia accaduta alla propria padrona.

Ma l'altra, ad un tratto, fa un moto di sorpresa.

— Il diadema che voi dite, rappresentava una colomba colle ali aperte?

— Sì.

— Ma io lo conosco quel diadema, l'ho veduto.

— Dove?

— Non posso dirlo.

Poco dopo la contessa X., informata di questo colloquio, faceva avvertire la polizia, che procedeva all'interrogatorio della cameriera della signora di Y.

Dapprima si tenne sulle negative, ma di fronte all'insistenza del commissario, finì per confessare.

— Sì, l'ho visto il diadema.

— Dove?

— Nel cassetto della mia padrona, nel primo cassetto a destra.

— E' impossibile, mormorava fra sé il commissario. La signora di Y. è la moglie di uno dei nostri più alti funzionari.

Ma malgrado quei dubbi, si lanciò su quella traccia, e un'ora dopo un agente superiore di polizia penetrava nel palazzo della signora di Y. e trovava nel luogo designato il diadema in brillanti della contessa X., mentre la signora di Y. cadeva svenuta su di una poltrona.

Dopo si è resa confessa.

Lo ha rubato, essa dice, per dispetto, per gelosia.

Il marito, signor d'Y., di ritorno da un viaggio ufficiale, ha subito consultato un avvocato per sapere se non era possibile soffocare lo scandalo.

— Impossibile!

— E l'imperatore?

— Egualmente impossibile!

— Ma allora io sono disonorato!

— A meno che il procuratore generale non sia indotto nella persuasione che si tratta di un'alienazione mentale momentanea, ciò che permetterebbe di sospendere la procedura giudiziaria.

Giulio Verne ferito.

Si annunzia da Parigi un attentato commesso contro il celebre romanziere Giulio Verne.

Alle cinque pomeridiane di mercoledì 10 corr. il popolarissimo scrittore se ne tornava a casa, quando, alla distanza di quindici passi dalla sua porta, scorse un giovane che con una rivoltella in pugno lo prendeva di mira.

Riconoscendo in esso il proprio nipote, abitante a Blois:

— Che fai, sciagurato! gli gridò:

Ma non aveva ancora finito le parole che rimbombavano due colpi.

Una palla, trapassato lo stivale, gli si conficcò nel principio della tibia sinistra.

Ajutato dal domestico, Verne s'impadronì del suo feritore, che è un giovane di ventisei anni lipemano sfuggito ai parenti che lo custodivano, ed arrivato per ferrovia verso le tre; egli voleva vendicarsi di offese immaginarie fatte da Verne e perciò lo ferì.

Fu condotto all'ospedale. La palla dalla gamba dell'illustre romanziere non fu ancora estratta; si dice però che guarirà tra breve.

Catastrofe ferroviaria.

Si annunzia da Nizza che ieri due treni di viaggiatori si scontrarono fra le stazioni di Roccabruna e Montecarlo. L'urto

dei treni fu terribile. Le locomotive penetrarono l'una nell'altra. Tre vagoni furono frantumati e gettati in mare.

Un comunicato della Compagnia ferroviaria dice che si hanno due morti, un conduttore scomparso, e una ventina di feriti.

Una folla enorme si recò nella vicinanza del luogo del disastro. La via è stata sbarazzata.

Una ragazzina di due anni caduta in mare dall'altezza di 30 metri fu ritirata miracolosamente con una semplice graffiatura.

Dieci vagoni sono accumulati.

La signora Prieur, ferita, subì l'amputazione delle due gambe.

E' morto l'imprenditore italiano Ferrero; lascia 6 figli.

TELEGRAMMI

Colonio 10. La *Gazzetta Popolare* pubblica la risposta dei vescovi della Prussia alla lettera del Papa. I vescovi ringraziano per le lodi il papa e rilevano la necessità dei vescovi nell'amministrazione ecclesiastica e nell'educazione dei preti.

Berlino 10. — La mozione Windthorst per l'esenzione dei deputati dalla testimonianza obbligatoria nei tribunali fu rinviata a una commissione.

Boetticher dichiarò che il consiglio federale non si è ancora occupato della questione, ma che il governo della Prussia sostiene che secondo la costituzione la esenzione è inammissibile.

La mozione Moltke per aumento di pensione agli ufficiali fu rinviata a una commissione.

Vienna 11. — Il *Daily News* ha da Vienna: Kaulbars recò all'imperatore d'Austria una lettera dello Zar che avrebbe un carattere molto pacifico e cordialissimo.

Berlino 11. — La *Norddeutsche Zeitung* riproducendo l'articolo della *Kölnische Zeitung* dice che vi è recrudescenza di *chauvinisme* in Francia e soggiunge: non si potrebbe abbastanza spesso attirare l'attenzione su quel punto nell'interesse della sicurezza della Germania.

Madrid 11. — Un forte petardo esplose ieri presso la Puerta del Sol. Nessun colpito.

La reggente ricevette Lopez Dominiguez e Romero Robledo.

New York 11. — Un disastro da Valparaiso dice: Un incendio distrusse parte del quartiere ove sono situate le principali case di commercio. I danni sono di un milione di dollari.

Vienna 11. — Il Governo prescrive di sottoporre ad un'osservazione di 7 giorni le provenienze dall'Italia, dal confine fino ad Ancona inclusivamente.

Parigi 11. — Camera. — Goblet rispondendo all'interpellanza Freppel sulla soppressione degli stipendi ai vicari dice che gli stipendi soppressi erano accordati a titolo di favore. Tali favori furono ritirati per misura di economia del bilancio. (Applausi). Giustificò il modo tenuto nell'applicazione della legge. Afferma che si dipartì con molta moderazione e prudenza nell'eseguire le deliberazioni del parlamento. (Applausi). La Camera approva con voti 379 contro 176 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal governo.

Buihant rispondendo alla interpellanza di Camélinet sullo sciopero di Decazeville biasima alcuni membri dell'estrema sinistra di incoraggiare gli scioperanti. Fa appello alla conciliazione necessaria per trionfare della crisi economica, invita i deputati a praticare la fratellanza. Il governo gli aiuterà.

Il seguito della discussione fu rinviata a sabato.

NOTIZIE DI BORSA

12 Marzo 1886

Rend. It. e Gr. 1. luglio 1886 da L. 96.20 a L. 96.25
12. 1. genn. 1886 da L. 96.00 a L. 96.08
Rend. antr. in carta da F. 86.45 a F. 86.40
14. in argento da F. 86.40 a F. 86.60
Flor. 67. da L. 86.80 a L. 86.75
Borsa com. antr. da L. 209.40 a L. 210.75

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

Si è tesò aperto un laboratorio d'orologeria in via Pascollo al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danolatti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

IL MESE DI MARZO

CONSECRAZIONE

A SAN GIUSEPPE

È un carissimo libriccino, piastello di mole, ma prezioso per il contenuto. Lavoro di un ottimo sacerdote veneziano, ben noto per i pregi di lingua onde sa abbellire i suoi scritti; ci aiuta mirabilmente ad onorar S. Giuseppe nel mese che gli è sacro. Per ogni giorno infatti di questo bel mese v'è una piccola considerazione ove ci vien fatto ammirare il gran tanto nelle sue singole virtù e nei singoli momenti della sua vita purissima. È un libretto adatto particolarmente alle persone che possono dedicare solo un tempo ristretto alle divozioni; noi quindi lo raccomandiamo caldamente ai vostri lettori.

Il volumetto stampato in edizione nitidissima, vendesi al prezzo di cent. 12. Per dieci copie L. 1.

Rivolgersi alla tipografia del Patronato. — Udine.

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA dal DOTT. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TREI RITRATTI, QUINDI RITRATTO E IMMAGINE TRAD. ITALIANE

Diamo volentieri l'annuncio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacché abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente notevoli. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacché non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che vari Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli ecclesiastici Vescovi sono unanime pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; stile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che è tutt'altro che la scienza stessa si conduce, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminenti Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 5551, e Perocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e commentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Inconclusa la traduzione del testo del *Genesi*, traslocandosi i *Prolegomeni alla Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perché troppo estesi, occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separate volumi dello stesso formato dell'opera. Ogni libro però, ogni capo avranno quelli propri, ovi si confutano tutti gli errori che contro di essi abbiano mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti della storia profana, ed i rapporti colle mitologie e coi libri pseudo-sacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e uomini ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi ebraici, greci e latini si avranno le rispettive traduzioni italiane, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso commento teologico, filosofico, eretico, filologico, storico, scientifico, ecc. e se ne vedrà infine l'utilità per la Chiesa Cattolica.

Verità pure chiaramente e diffusamente trattata l'accordo tra la *Parola di Dio* e la *vera scienza*. La *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etimologia*, l'*Enciclopedia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archeologia* e le scienze tutte, si mostreranno l'intera Bibbia quale vera *Parola di Dio*, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del *Commentario* al primo versetto, gli pubblici.

Prolegomeni al primo versetto. — 1. La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sulla origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spinoza, Hegel, Fierbach, Kant, Fichte, Schelling, Jacobi, Cousin, Comte, Littré, Froudon, ecc. — 2. Dimostrazione dell'esistenza di un Dio eterno, disunito dagli stessi nomi della religione: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, Robespierre, Victor Hugo, Holbach, Mirabeau, Sand, Hume, Guizot, Franchi, Necker, Lamar-tine, ecc. — 3. Cosmogonia pagana: indiana, giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, agiaria, etrusca, celtica, germanica, scandinava, irlandese, scitica, assira, greca, latina, armena, pagnana, siamese, messicana, per

viana, mialepica, capadocia, chipiujana, uronese, antileite, americana settentrionale, irochese, marianica, molucchesa, macassarica, brasiliana, kamolalese, neozelandese, africana, tirrenica, australica, maleda, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Voodvard, Laplace. Conclusioni: La sola religione si dà un insegnamento infallibile sull'origine del mondo. — **Commenti.** — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell'intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « in principio » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l'eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'inizio al principio dei trascorsi. Zodiaco di Denderah ed Eranh. Cronologia astronomica. Periodo notico. Soluzioni di varie obiezioni. Cronologia della creazione dell'era volgare. — 8. La parola ebraica *jom*. — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova. — Geologia. — 11. Ultima prova. — Astrologia e botanica. Conclusioni. — 12. Commento letterale alla parola « creavit ». — 13. Significato ed uso biblico del verbo ebraico « bara ». — 14. Barabai dà l'idea della Trinità Divina. — 15. Che significhi *creavit*. — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e la credenza di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia l'Idio impiegato nella creazione. — 20. La opposizione degli ebrei e dei dotti. — 21. Commento letterale alla parola « Deus ». — 22. Perché nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La pretesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: « *creavit et terram* ». — 26. Vari sensi o varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il costume dell'in principio e quello del secondo giorno. — 29. Commento letterale sull'intero versetto. — 30. Se possa esser ritenuto come un *esordio*, *stipite* o *sonnario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa esser ritenuto di esso che siano sia dall'in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « in principio ». — 35. In principio cioè nel Verbo. — 36. Come a perché il Verbo di così principio. — 37. Il Verbo esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *creavit et terram*; creazione della natura spirituale e corporea. — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell'intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo versetto. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nomi della Chiesa, cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce lo stesso. — 46. Immutabilità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione al tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell'universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concili. — 51. Creazione come tale versetto. — 52. Risplende a conclusione.

Durata dell'Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc. ecc.

« Circa la durata dell'opera, l'autore, d'istinto giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicare in tal dispensa mensili per due motivi: 1. Perché, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capitoli del *Genesi* sono in archeologia e geologia, e nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica, non vorrebbe perciò prescrivere in osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Cio spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'illustrazione, volendo con l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionalmente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell'opera è stata fatta dall'autore, dietro parere dell'Emo cardinal L. M. Parocchi, affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso Ioli della Pargola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace; e D. Nicola penit. Sacerdote. — Ecco il venerato foglio dell'Emo Parocchi:

« Illmo Signore. — Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al rivisitare della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurare che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, e sciolto la sua intera fiducia. — Mi è stata questa occasione per augurare ogni più lieta prosperità, e rammentarmi con tutta, verace stima — Della S. V. Ill.ma — Roma, dal Vicariato, 14 aprile 1884. — Devotissimo per servirle, L. M. Card. Parocchi. — All'illmo signor Dottore D. Tommaso Travagnini, autore dell'opera il Sacro Volume Biblico. » — Vasto.

Patiti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in 4 di foglio, di 32 pag. ciascuno, oltre la copertina.
2. L'abbonamento annuo è di L. 10 per Regno, e 14 per l'estero, pagabile anticipatamente.
3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.
4. Gli associati s'intendono obbligati, per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.
5. Questi patiti di associazione avranno vigore per solo Libro del *Genesi*, giacché, espletato questo, verranno gli altri tomi, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, dei quali ognuno contrerà il corrispettivo di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile potrà

pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Meno 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell'opera, si aggiungerà patiti:

1. Gli agenti tutti avranno della direzione apposito mandato e scheda relative, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli, e domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatari una lira alla consegna di ogni fascicolo. E espressamente proibito al ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.

2. Tutto lo sforzo dovranno riceverli in doppia copia, una delle quali invieranno alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.

3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno spettava.

4. Chiunque procurerà solo dopo associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.

5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un monello fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.

6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i libri, superiori di popolarità religiosa, collegi, seminari, ecc., nonché le case o società librerie.

7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.

8. La direzione, ogni anno, elargirà gratificazioni proporzionate, ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messa.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 o non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poiché questa direzione li riceve all'elemosina di cent. 80.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, sieno o no accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Note rispettive schede di avviso a celebrare, trovare, ognuno precisato il numero e l'intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono umilmente pregati tutti gli Eec.mi Ordinari a far note simili disposizioni, al loro clero, inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messa.

Gli conosce il formato dell'opera, cioè in 4 di 32 pagine mensili, e a 4 colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi sieno oggi giorno i libri orientali, che si vengono dall'estero; e chi ha sperimentato quanto pari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (addove i romanzi, i giornali e libri proibiti non debbano di averne, moltissimi) comprenderà, bene, che a tale prezzo ed a simili condizioni quest'opera non potrebbe in alcun modo riunire neppure le sole spese di stampa e postaggio; giacché l'opera più a buon prezzo che vi sia fra le tante, che si vanno pubblicando oggi giorno, tanto cattolica che profana. Non vorrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed il 5 centesimi di francatura, per ogni esemplare.

Gradiamo così soddisfatti i desideri di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiranno tale pubblicazione in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pute, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alla gravi fatiche di composizione, a sopportare ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacché egli, a rischio di tutti i suoi particolari, si è dato a un'opera, che non potrà altrimenti, se non con un numero di associati, non minore di 4 o 4 mila. Ma di tal numero neppure un quinto potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero averli per celebrazioni di sante Messe. Infatti già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, e corrispondenze per quelle date ricevute, ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri, che ne celebrano 17.

L'è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Eec.mi Ordinari, non per chieder loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi, un sacrificio pecuniario gratuito; ma abbiamo, a voler compiacersi, di elargire in beneficio di un'opera, dell'importanza ed utilità, all'istituzione della quale, certo, non potranno dubitare, un numero mensile qualunque, anche se modesto. Sicuramente essi ne avranno non poco da riflettere, o, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo al giusto e necessario.

L'amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo per bene della Chiesa, e del trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esultanti la nostra umile preghiera.

Norme e consigli. — 1. L'offerente segnerà nell'unità esatta, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende elargire mensilmente, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati ad intenzioni d'anni.

Gli Eec.mi Ordinari offerenti sono pregati di mandare le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi non potrà meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia gratis. — Tutti gli offerenti poi o collettori, di non meno 50 intenzioni di Messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere menzionati all'appendice premi: a) Elegantissimo mensile romano-nuovo in foglio, edizione ultima, per lire 25. — b) Una piramide di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — c) Un calice con coppa e petola d'argento per lire 60. — Quelli ancora che dar

anno o più, oltre al fine, da Messe 100, avranno diritto a copia gratuita ed al concorso nel primo premio. Avranno diritto all'altro di un'entrega di lire 1500. Infine un prezioso e ricchissimo regalo, sarà concesso da questa direzione associata, a tutti quegli offerenti che avranno oltrepassato la cifra di 150 Messe mensili, tal regalo consistirà in un oggetto di considerevole importanza, e di utilità per la persona alla quale sarà destinato, come orologi, pettinelli, vascelli, anelli, telegoni, ecc. Con questo offerente, non crediamo di far cosa indebita, ma invece, di unirla, un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venire in aiuto nella pubblicazione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina, di ciascuna Messa, sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare in beneficio degli offerenti la differenza che vi potrebbe essere fra l'elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguirle a questa riduzione, potrebbero inviare a questa direzione, che proseguirebbe il più esatto e scrupoloso adempimento.

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà anticiparsi un bimestre. Chiunque in seguito intendesse elargire un numero di Messe, per godere i premi annui, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri esattori, fino a quello in corso.

6. Gli Eec.mi Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nella propria diocesi città e famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando la Messa da loro elargita.

7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora obbligazioni di s. Messa, per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 lire, una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s'indirizzeranno alla Direzione dell'opera: il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi).

Non può infine questa direzione tacere come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel luglio, e in agosto, ci facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Eec.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti maritati al riguardo i sonni di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per discarico proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilia dei sacerdoti associati che ne eseguiranno la celebrazione. Così essi avranno scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell'esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore,

Ricevo e gradisco con commosso il primo fascicolo del *Sacro Volume Biblico*, che Lei, auguro di condurre a quello splendido compimento, cui prelude al bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presentiamo copia al S. Padre, il quale si degnò economizzare di Sua parola l'esplicito lavoro; e la S. V. si vorrà tener pace, per ora, dell'Apoteosi Benedizione che le imparte con effusione di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerle in una così più sentiti ringraziamenti, rassicurati di profonda stima con la quale mi rassegni.

Roma, 10 agosto 1884.

Devoto per sempre, L. M. Card. Parocchi.

Piccoli brani di Giudaici estratti da lettere di vari Eec.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che, desiderando un immenso lavoro formerà epoca fra i lavori di ermeneutica (V. Vincenzo, Patristica di Gerusalemme). Ho ammirato con quasi piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello studio, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale si ribattono le obiezioni (fr. Gaetano, Arcivescovo di Acerenza e Matera). L'arveo, Napoli, Santuario Saverio Mattei, ed ora la sua gloria al Dottor Tommaso Travagnini non nella poesia, ma nella entusiasta erudizione (fr. Vincenzo, Arcivescovo di Cagliari). — Con la guida di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo. Ella è giovane purtroppo, ed accompagna al verde dell'età tale una forza di buon volere e di paziente sagacità negli studi da farmi indovinare che il suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non l'ha mancherà di certo, i quali posti a capo della gerarchia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l'errore, dissipare i dubbi ed annientare i solismi di una malintesa scienza (fr. Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammire la fermezza d'animo, e non è mai abbastanza commendata la singolarità della S. V. con cui da solo intraprende un'opera così colossale, che varrebbe a sostenere l'attività di molti ingegni proditori, ed apprende, che l'Italia un lavoro tutto originario, di cui, vivo e sentito, l'Italia, presentando il bisogno (fr. Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a S. V. il più diligente ed esatto, ed esatto, nel continuare un'opera di tanto studio, e io appello, non solo al Clero, ma alla laici, a custodire la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, ogni tanto sviata per la novità di sistemi e dottrine, perché leggesse il suo *Sacro Volume Biblico*, e se vogliono trovare la verità, l'erudizione ed un sano e sano (fr. Gaetano, Vescovo di Aviano). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera, *Sacro Volume Biblico*, ed ho ammirato con vera soddisfazione dell'animo, la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la familiarità che S. V. il più ha

con le opere dei Santi Padri e Dottori al greco che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerti indagini e paziente studio di moltissimi anni (fr. Enrico, Vescovo di Marsi). — Permetta che venga anche io a bruciare un mio granello d'incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che, esprima di ammirazione e di incoraggiamento, all'opera, non saprei dire se più insigna o umanitaria che filologica, già pubblicando, dal *Sacro Volume Biblico*, tradotte e commentate da uno pari, con quella scienza e con quel tanto a s. l'el connotato, e con un lavoro di erudizione che sarebbe da aspettarsi, appena da un'intera Accademia, o da un'elita sciolta di dotti e letterati (fr. Raffaele, Vescovo di Coranzo). — Ammiri nella sua Opera in una ed in un'altra e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienze, cui V. S. s'adorna e che ha saputo sì bene impregnare a vantaggio della Cattolica Religione. Un'Opera così dotta e così completa, non può che, certamente, di tornare utilissima, specialmente al nostro clero, in cui si fanno affari, insulsi, per correre quanto v. ha di Sacerdoti e di Divini (fr. G. L. L. V. Vescovo di Alba). — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica avvertenza, quali esordendo, Ella difende e vendica, la Compagnia di Nostra degli attaccati ed impio, oimè dei sacerdoti, filosofi di tutti i tempi, speditamente di quelli a noi più vicini, senza però la contraddizione, con loro stessi, anzi, guardando, che V. S. con pari abilità, dottrina e competenza, con la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei Dottori della medesima, il testo di tutti i libri del quale è composto il *Sacro Volume Biblico* (fr. Enrico, Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei prefisso è certamente necessaria una variata erudizione e sapere non comune; ma da primi studiosi che mi ha saputo, appreso, finalmente, che Ella, sì, fornita, a dottrina, di una, e dell'altro (fr. Giuseppe, Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dal fascicolo ricevuto ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società cristiana (fr. Angelo, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un'abbondanza mirabile di dottrina, sono i pregi che assai la commendano; l'essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio, e lo, per questo, incomparabile (fr. Ignazio, Vescovo di V. S. Vescovo di Aquino, Pontefice di Sord). — Mi accedo di cuore alla Sua Opera, della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande (fr. Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo, con sommo piacere, il suo lavoro, e spavolato dall'immenità, direi quasi dell'Opera, mi sorprende come un uomo solo, possa bastare a tanto (fr. Giuseppe, Vescovo di Polignano). — Certo l'Opera sua merita di essere conosciuta da tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi disingannerò mai, abbastanza di tutto il bene, che da lei, S. V. S. V. (fr. Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al suo lodatissimo e più voluttoso lavoro (fr. S. Gio. Battista, Vescovo di Belluno e Udine). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perché ha, ricorrendo gli applausi, e gli encomi di tutta la stampa cattolica, ed abbia la più solenne approvazione che non mancherebbe di farla conoscere al Clero dell'Archidocesi, e paragonata, la possibile cooperazione di lei, a quella di Antonio, Vescovo di Sord, e di Alessandro di Benevento). — Desidero che l'Opera di S. V. S. V. si diffonda, e non manchi, e non mancherà di commendarla e promoverla, nel miglior modo, desiderato, ed opportuno (fr. Guido, Vescovo di Reggio Emilia). — Ardite presentarle i più profondi miei ossequi e la più sincera congratulazione per la magnifica Sua impresa, nella fiducia che l'Idio benedica le sue fatiche, e gli uomini, aizzando lo sapranno apprezzare (fr. Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui riprende. (fr. Pietro, Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del Capo della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli ebrei, inordinati, ed io lo so, e intendo, con gratitudine per la dottrina e l'abilità, non solo nella trattata (fr. Eugenio, Vescovo di Amelia). — Da il mio nome alla Sua Opera, la quale, per me, che la dico, un dono grande, sublime lavoro (fr. Antonio, Vescovo di Sebenico). — Voglia S. S. R. M. mandarmi tutti i fascicoli già usciti della Sua Opera, della quale non oso dire parola di elogio, perché qualunque elogio sarebbe poco (fr. G. Maragò, Arcivescovo di Atene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dotto e stimolante sotto ogni riguardo, e lo so volentieri il mio nome, Essi riprendo ora il più pregevole di tutti quelli finora dati dall'ingegno del nome (fr. Michelangelo, Vescovo di Macerata, Turchia Asinara). — Ammire la Sua Opera, perché, parte, sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni (fr. Luigi, Cardinale, Vescovo di Candia nell'isola di Creta). — La Sua Opera, un Volume per secolo, o, come dice, S. Agostino, sulla lettera che l'Angelico, l'Idio ha, mandato, alla sua creatura, è un gran benedire che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, o, la gente, cui, deve presentarsi, è sformata; chi, dunque, si pone all'opera di sgombrare la lettera e l'intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che, tanto in cuore e che la pena, non saprebbe, deservire (fr. Vincenzo M. Vescovo di Castellammare di Stabia).

E chiudendo questi schizzi di lettere (che altrove verranno pubblicate per esteso) con due parole del Prof. Cornelli, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico*. Confesso che, mi, però, alta, meravigliosa il coraggio, col quale, mi, mano, ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiama una singolarissima, porzione della lingua ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. L'opera, di cuore (Idio) che, continua, a somministrare tutti quei mezzi che sono necessari a un grande impresa, perché, riesca, a compimento ed a vantaggio della fede cattolica. »